

## **ARMERIA REALE**

L'idea di istituire un museo dedicato alle armi risale alla fine del 1832 quando Carlo Alberto, dopo avere fondato la "Regia Pinacoteca", inizia a fare raccogliere nella Galleria Beaumont, ormai svuotata dalle grandi tele che ornavano le pareti, le armi di proprietà dei Savoia.

L'organizzazione venne affidata a Vittorio Seyssel D'Aix, capitano di artiglieria e primo direttore dell' "Armeria Antica e Moderna" che verrà inaugurata nel 1837. Nel 1842 alla Galleria Beaumont si aggiunsero i locali della Rotonda, progettati da Pelagio Palagi, concepiti per ospitare le collezioni più recenti del museo carloalbertino, tra cui la raccolta di armi orientali. Questo settore si arricchì ulteriormente, dopo il 1878, con la donazione delle collezioni personali di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II.

Con l'avvento della Repubblica nel 1946 l'Armeria – fino ad allora alle dipendenze del Ministero della Real Casa – diventa museo statale. Dopo una serie di lavori di riallestimento e restauro portati a termine nel 2005 è stato ripristinato l'assetto storicizzante della collezione improntato a criteri di stampo scenografico. L'Armeria possiede attualmente più di 5.000 oggetti che spaziano dalla Preistoria all'inizio del Novecento, tra i quali uno dei più importanti nuclei è costituito dalle armi e armature cinquecentesche. All'Armeria è anche annesso il Medagliere Reale, destinato a raccogliere, nei preziosi mobili palagiani, la collezione di monete e una selezione di antichità classiche e oggetti preziosi di Carlo Alberto.

## **SALA DA BALLO**

È uno dei saloni più strabilianti del palazzo, e la sua realizzazione fu disposta da Carlo Alberto, rimaneggiando profondamente lo spazio prima occupato dalle secentesche Sala delle Principesse e Sala della Concordia, con importanti modifiche anche alle strutture murarie. Il complesso decorativo fu allestito tra il 1835 e il '42 da Pelagio Palagi, con soffitto a cassettoni arricchito da rosoni di carta pesta dorata, e al centro una tela (sempre del Palagi) raffigurante l'Olimpo, in cui le Ore danzano intorno all'allegoria del Tempo, dinanzi ad Apollo, le Muse e il convito degli dei; il tema della danza torna nel fregio, dipinto da Carlo Bellosio e Francesco Gonin, con danzatrici di ispirazione pompeiana. Le decorazioni delle specchiere sono condotte nello spirito delle grottesche e candelabre, ed in esse si riflettono i lampadari in cristallo di Boemia, in un gioco di moltiplicazione della luce e degli spazi. Ad evocare la maestà di un tempio greco, e più in generale in dipendenza di quel sogno dell'antico che caratterizza a volte l'opera palagiana, di cui quest'ambiente è una delle creazioni più riuscite, venti colonne di marmo bianco scandiscono il perimetro della sala; tre di esse sono in realtà cave all'interno, per risolvere problemi di statica connessi con

l'importante risistemazione di questa parte del palazzo. È presente anche una piccola orchestra, su colonnette di ghisa.

## **SALA DEL TRONO**

Situata al piano nobile del Palazzo, **la sala del trono venne ripasmata per volontà di Carlo Alberto dal bolognese Pelagio Palagi** nella prima metà del XIX secolo, precedentemente l'ambiente fu utilizzato come Camera da Parata, prima delle duchesse e poi delle regine. Palagi modificò gran parte delle decorazioni rendendole adatte al nuovo uso, inserendo anche capolavori già presenti nelle collezioni palatine. Fulcro dell'intervento fu l'ideazione di un nuovo trono, disegnato dall'artista bolognese e realizzato dall'ebanista Gabriele Capello. Sormontato da un ricco baldacchino, il trono fu cinto da un prezioso arredo già presente nelle collezioni reali: la **balaustra**, restaurata nel 2018, **in legno intagliato, scolpito e dorato realizzata da Francesco Bolgié** per racchiudere il letto di Maria Teresa d'Asburgo Lorena-Este, giovane sposa del Duca d'Aosta. Infatti, in occasione del suo matrimonio con il futuro re Vittorio Emanuele I, nel 1789, si rimodernò l'Appartamento dei duchi al secondo piano di Palazzo Reale e la balaustra, ornata da putti, girali d'acanto, vasi, fiaccole e colombe, trovò collocazione.

## **SALONE DELLE GUARDIE SVIZZERE**

L'imponente sala è da sempre punto di accesso e di snodo del Palazzo. La sua denominazione fa riferimento al corpo di guardia che la presiedeva prima del 1814, quando subentrarono i Corazzieri. L'aspetto attuale è frutto della sovrapposizione di diverse fasi decorative. Della prima stagione seicentesca sopravvivono il grande fregio affrescato dai fratelli Fea con le Glorie Sassoni e il monumentale camino in marmi policromi e pietre dure. Le restanti parti sono frutto dei rinnovamenti ottocenteschi avviati da Carlo Alberto e diretti da Pelagio Palagi. Al centro del soffitto a cassettoni l'affresco di Carlo Bellosio (1842) mette in scena l'istituzione dell'ordine dell'Annunziata da parte di Amedeo VI, il Conte Verde (1362). Il verde del marmo di Susa domina sulla scacchiera del pavimento, sul basamento delle pareti ed è ripreso sull'ampia superficie sovrastante in stucco modellato e dipinto. Qui sono collocati 44 candelieri bronzei originariamente alimentati a gas. Due tavoli a muro coprono altrettante bocche di calore; al di sopra si impone la grande Battaglia di San Quintino dipinta da Palma il Giovane alla fine del Cinquecento, epoca a cui risalgono anche i raffinati vasi in bronzo che un tempo ornavano i giardini.

## **SECONDO PIANO DI PALAZZO REALE**

Un tempo utilizzato dalle dame e damigelle d'onore di Madama Reale, dall'inizio del Settecento il **Secondo Piano** viene destinato ad accogliere i principi ereditari e le loro consorti, assumendo la denominazione di Appartamenti Nuziali o dei **Principi di Piemonte e dei Duchi di Savoia**, già utilizzati dai Duchi di Savoia Vittorio Amedeo III e Maria Antonia Ferdinanda di Spagna, raffigurati nella grande tela del Duprà. In parte rimodernati da Pelagio Palagi all'epoca di Carlo Alberto, tra i diversi ambienti spiccano per eleganza la Sala Blu, la Sala Rossa e la Camera da letto di Maria José, che vi soggiornò nei primi decenni del Novecento. Gli **Appartamenti dei Duchi**

**d'Aosta** occupano l'altra metà del piano e rappresentano un vero e proprio *unicum* per integrità stilistica. Progettati dagli architetti Piacenza e Randoni per le nozze di Vittorio Emanuele I con Maria Teresa d'Asburgo Este, celebrate nel 1789, ospitano preziosi arredi realizzati da Giuseppe Maria Bonzanigo e Francesco Bolgié, affreschi con soggetti mitologici e una curiosa Sala del Biliardo.